

## **NOVENA AL PADRE S. FRANCESCO – 2018**

### **LA SANTITÀ DI SAN FRANCESCO D' ASSISI**

*«Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44)*

*Con la **Liturgia vespertina** di questa sera inizia la **Novena** dedicata al nostro P. S. Francesco. Ripercorreremo la sua santità, il suo essere tutto di Dio e tutto degli uomini.*

*Francesco, alla luce delle Beatitudini, ha assunto il Volto del Maestro e lo ha fatto trasparire con semplicità nella quotidianità della sua vita (Gaudete ed Exultate 63).*

*Anche noi contempliamo questo Volto con gli occhi, la disponibilità, i sentimenti di Francesco, per corrispondere a nostra volta alla chiamata alla santità che la chiesa attende da noi ed essere fedeli trasmettitori delle Beatitudini evangeliche.*

*Maria, la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna (GE 176), custodisca la vita della nostra preghiera e la preghiera della nostra vita nella santità del suo Figlio.*

**25 settembre 2018 – Primo giorno**  
**S. FRANCESCO NELLA CHIESA**

**Dalla *Vita Seconda* di Tommaso da Celano**

1. Il servo dell'Altissimo, in questa sua nuova esperienza, non aveva altra guida, se non Cristo, perciò Cristo, nella sua clemenza, volle nuovamente visitarlo con la dolcezza della sua grazia.

Un giorno era *uscito nella campagna per meditare*. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: « Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina! ».

All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei sensi.

Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che *Cristo acquistò col suo sangue*, come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati.

**26 settembre 2018 – Secondo giorno**  
**LA PACIFICAZIONE FRANCESCA**

**Dalle prime biografie di S. Francesco e dalla Regola non bollata**

FF 359 In ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: « *Il Signore vi dia la pace!* ». Questa pace egli annunciava sempre sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna.

FF 1469 Era suo vivo desiderio che tanto lui quanto i frati abbondassero di opere buone, mediante le quali il Signore viene lodato. E diceva: « La pace che annunciate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo »

Quando i frati vanno per il mondo, non portino niente per via, *né sacco, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone* (Cfr. Lc 9,3; 10,4-8; Mt 10,10). E *in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa* (Cfr. Lc 10,5). E dimorando in quella stessa casa mangino e bevano *quello che ci sarà presso di loro* (Cfr. Lc 10,7). Non resistano *al malvagio* (Cfr. Mt 5,39); ma se uno li percuote su una guancia, gli offrano anche l'altra. E *se uno toglie loro il mantello*, non gli impediscano di prendere anche *la tunica* (Cfr. Mt 5,39 e Lc 6,29). *Diano a chiunque chiede a loro; e a chi toglie le loro cose, non le richiedano* (Lc 6, 30).

E tutti i frati, dovunque sono, si ricordino che hanno donato se stessi e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo. E per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: «*Colui che perderà l'anima sua per me, la salverà per la vita eterna*» (Cfr. Lc 9,24.; Mt 25,46).

**27 settembre 2018 – Terzo giorno**  
**L'UMILTA' FRANCESCANA**

**Dalla *Vita Seconda* di Tommaso da Celano**

140. Di tutte le virtù è custode e decoro l'umiltà. Se questa non è messa come fondamento dell'edificio spirituale, quando esso sembra innalzarsi si avvia alla rovina.

Francesco ne era provvisto con particolare abbondanza, affinché non mancasse nulla ad uno già ricco di tanti doni. Nella stima di sé non era altro che un peccatore, mentre in realtà era onore e splendore di ogni santità. Sulla virtù dell'umiltà cercò di edificare se stesso, per gettare un fondamento secondo l'insegnamento di Cristo. Dimentico dei meriti, aveva davanti agli occhi solo i difetti, mentre rifletteva che erano assai più le virtù che gli mancavano di quelle che aveva. Unica sua grande ambizione, diventare migliore in modo da aggiungere nuove virtù, non essendo soddisfatto di quelle già acquisite.

Umile nel contegno, più umile nel sentimento, umilissimo nella propria stima. Da nulla si poteva distinguere che questo *principe di Dio* aveva la carica di superiore, se non da questa fulgidissima gemma, che cioè era il minimo tra i minori. Questa la virtù, questo il titolo, questo il distintivo che lo indicava ministro generale. La sua bocca non conosceva alcuna alterigia, i suoi gesti nessuna pompa, i suoi atti nessuna ostentazione.

Pur conoscendo per rivelazione divina la soluzione di molti problemi controversi, quando li esponeva metteva innanzi il parere degli altri. Credeva che il consiglio dei compagni fosse più sicuro ed il loro modo di vedere più saggio. E affermava che non ha lasciato tutto per il Signore, chi mantiene il *gruzzolo* del proprio modo di pensare. Infine, per sé preferiva il biasimo alla lode, perché questa lo spingeva a cadere, la disapprovazione invece lo obbligava ad emendarsi.

**28 settembre 2018 – Quarto giorno**  
**LA SEMPLICITA' FRANCESCA**

**Dalla *Vita Seconda* di Tommaso da Celano**

189. Il Santo praticava personalmente con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia. Non che approvasse ogni tipo di semplicità, ma quella soltanto che, contenta del suo Dio, disprezza tutto il resto.

E' quella che *pone la sua gloria nel timore del Signore*, e che non sa dire né fare il male. La semplicità che esamina se stessa e non condanna nel suo giudizio nessuno, che non desidera per sé alcuna carica, ma la ritiene dovuta e la attribuisce al migliore. Quella che *non stimando un gran che le glorie della Grecia*, preferisce l'agire all'imparare o all'insegnare. È la semplicità che in tutte le leggi divine lascia le tortuosità delle parole, gli ornamenti e gli orpelli, come pure le ostentazioni e le curiosità a chi vuole perdersi, e cerca non la scorza ma il midollo, non il guscio ma il nocciolo, non molte cose ma il molto, il sommo e stabile Bene.

È questa la semplicità che il Padre esigeva nei frati letterati e in quelli senza cultura, perché non la riteneva contraria alla sapienza, ma giustamente sua sorella germana, quantunque ritenesse che più facilmente possono acquistarla e praticarla coloro che sono poveri di scienza. Per questo, nelle *Lodi* che compose *riguardo alle virtù*, dice: «Ave, o regina sapienza. Il Signore ti salvi con la tua sorella, la pura santa semplicità».

**29 settembre 2018 – Quinto giorno**  
**LA FRATERNITA' FRANCESCANA**

Dalla *Vita Prima* di Tommaso da Celano

386. É ora il momento di concentrare l'attenzione soprattutto sull'Ordine che Francesco suscitò col suo amore e vivificò con la sua professione. Proprio lui infatti fondò l'Ordine dei frati minori, ed ecco in quale occasione gli diede tale nome. Mentre si scrivevano nella Regola quelle parole: «Siano minori», appena l'ebbe udite esclamò: «Voglio che questa Fraternità sia chiamata Ordine dei frati minori». E realmente erano « minori »; « sottomessi a tutti » e ricercavano l'ultimo posto e gli uffici cui fosse legata qualche umiliazione, per gettare così le solide fondamenta della vera umiltà, sulla quale si potesse svolgere l'edificio spirituale di tutte le virtù.

387 E davvero su questa solida base edificarono, splendida. la costruzione della carità. E come pietre vive, raccolte, per così dire, da ogni parte del mondo, crebbero in tempio dello Spirito Santo. Com'era ardente l'amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l'amore per la loro famiglia religiosa! Ogni volta che in qualche luogo o per strada, come poteva accadere, si incontravano, era una vera esplosione del loro affetto spirituale, il solo amore che sopra ogni altro amore è fonte di vera carità fraterna.

**30 settembre 2018 – Sesto giorno**  
**S. FRANCESCO E L'EUCARESTIA**

**Dalla *Vita Seconda* di Tommaso da Celano**

201. Ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevola degnazione e generosissima carità. Riteneva grave segno di disprezzo non ascoltare ogni giorno la Messa, anche se unica, se il tempo lo permetteva. Si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri. Infatti, essendo colmo di reverenza per questo venerando sacramento, offriva il sacrificio di tutte le sue membra, e, quando riceveva *l'agnello immolato*, immolava lo spirito in quel fuoco, *che ardeva sempre sull'altare* del suo cuore. Per questo amava la Francia, perché era devota del Corpo del Signore, e desiderava morire in essa per la venerazione che aveva dei sacri misteri.

Un giorno volle mandare i frati per il mondo con pissidi preziose, perché riponessero in luogo il più degno possibile il prezzo della redenzione, ovunque lo vedessero conservato con poco decoro.

Voleva che si dimostrasse grande rispetto alle mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare questo sacramento. «Se mi capitasse -diceva spesso- di incontrare insieme un santo che *viene dal cielo* ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Ohi! Aspetta, san Lorenzo, perché le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!»

**1 Ottobre 2018 – Settimo giorno**  
**LA LETIZIA FRANCESCANO**

**Dalla *Vita Seconda* di Tommaso da Celano**

125. Questo Santo assicurava che la letizia spirituale è il rimedio più sicuro contro le mille insidie e astuzie del nemico. Diceva infatti: «Il diavolo esulta soprattutto, quando può rapire al servo di Dio *il gaudio dello spirito*. Egli porta della polvere, che cerca di gettare negli spiragli, per quanto piccoli, della coscienza e così insudiciare il candore della mente e la mondezze della vita. Ma -continuava- se la letizia di spirito riempie il cuore, inutilmente il serpente tenta di *iniettare il suo veleno* mortale. I demoni non possono recare danno al servo di Cristo, quando lo vedono *santamente giocondo*. Se invece l'animo è malinconico, desolato e piangente, con tutta facilità o *viene sopraffatto dalla tristezza* o è trasportato alle gioie frivole ».

Per questo il Santo cercava di rimanere sempre nel giubilo del cuore, di conservare l'unzione dello spirito e *l'olio della letizia*. Evitava con la massima cura la malinconia, il peggiore di tutti i mali, tanto che correva il più presto possibile all'orazione, appena ne sentiva qualche cenno nel cuore.

«Il servo di Dio -spiegava- quando è turbato, come capita, da qualcosa, deve alzarsi subito per pregare, e perseverare davanti al Padre Sommo sino a che *gli restituisca la gioia della sua salvezza*. Perché, se permane nella tristezza, crescerà quel male babilonese e, alla fine, genererà nel cuore una ruggine indelebile, se non verrà tolta con le lacrime».

**2 Ottobre 2018 – Ottavo giorno**  
**LA DEVOZIONE FRANCESCANA**

**Dalla *Vita Seconda* di Tommaso da Celano**

196. Penso che non sia inutile né indegno toccare di passaggio e in breve le devozioni particolari di san Francesco. Questo uomo praticava tutte le devozioni, perché godeva *dell'unzione dello Spirito*, tuttavia provava uno speciale affetto verso alcune forme particolari di pietà.

Fra le altre parole, che ricorrevano spesso nel parlare, non poteva udire l'espressione « amore di Dio » senza provare una certa commozione. Subito infatti, al suono di questa espressione «amore di Dio» si eccitava, si commoveva e si infiammava, come se venisse toccata col plettro della voce la corda interiore del cuore. ....

Diceva: « Dobbiamo amare molto l'amore di Colui che ci ha amati molto ».

197. Venerava col più grande affetto gli angeli, che sono con noi sul campo di battaglia e con noi *camminano in mezzo all'ombra della morte*. Dobbiamo venerare, diceva questi compagni che ci seguono ovunque e allo stesso modo invocarli come custodi. Insegnava che non si deve offendere il loro sguardo, né osare alla loro presenza ciò che non si farebbe *davanti agli uomini*. E proprio perché in coro *si salmeggia davanti agli angeli*, voleva che tutti quelli che potevano si radunassero nell'oratorio e lì *salmeggiassero con devozione*.

Ripeteva spesso che si deve onorare in modo più solenne il beato Michele, perché ha il compito di presentare le anime a Dio. ....

198. Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello *il Signore della maestà*. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere, Ma ciò che maggiormente riempie di gioia, la costituì Avvocata dell'Ordine e pose sotto le sue ali i figli, che egli stava per lasciare, perché vi trovassero calore e protezione sino alla fine.

Orsù, Avvocata dei poveri! Adempi verso di noi il tuo ufficio di Protettrice *fino al tempo prestabilito dal Padre*.

**3 Ottobre 2018 – Nono giorno**  
**SORELLA MORTE CORPORALE**

**Dalla *Compilazione di Assisi***

FF1547 Dal giorno della conversione fino a quello della morte, Francesco, fosse in salute o malato, sempre si preoccupò di conoscere ed eseguire la volontà del Signore.

Un giorno un frate gli disse: « Padre, la tua vita e condotta è stata ed è una fiaccola e un modello non solo per i tuoi frati, ma per l'intera Chiesa di Dio: e così sarà anche la tua morte. Certo, ai tuoi frati e a moltissime altre persone la tua scomparsa provocherà indicibile dolore e tristezza; ma per te sarà immensa consolazione e gioia infinita. Infatti, tu passerai da questo lavoro gravoso al più grande riposo da molte sofferenze e prove al gaudio senza fine, dalla dura povertà che hai sempre amato e gioiosamente abbracciato dal momento della conversione fino a oggi, alle ricchezze più grandi e vere, infinite; dalla morte fisica passerai alla vita eterna, dove vedrai faccia a faccia per sempre il Signore Dio tuo, che in questo mondo hai contemplato con tanto fervore, desiderio e amore ».

Detto ciò, gli parlò francamente: « Padre, sappi in verità che, se il Signore non manda al tuo corpo la sua medicina dal cielo, la tua malattia è incurabile e poco ti resta da vivere, come hanno già pronosticato i medici. Dico questo per confortare il tuo spirito, affinché tu sia sempre felice interiormente ed esteriormente nel Signore, e i tuoi frati e gli altri che vengono a visitarti ti trovino lieto nel Signore. Siccome sanno che presto morrai, vedendoti così sereno o venendolo a sapere dalla gente dopo il tuo trapasso, ciò costituirà per tutti un ricordo e un esempio, come lo è stata tutta la tua vita ».